

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La Befana siciliana

di Ignazio Maiorana

Parco delle Madonie: colonia della politica regionale. Da sempre. Pupi nelle mani di marpioni e lazzaroni della Regione guidano un Ente ridotto a stipendificio del nulla in un territorio che va impoverendosi sempre più: qui, anziché fare, si preferisce parlare e pregare. Le varie parrocchie religiose e partitiche lo sanno bene.

Le contraddizioni portate dalla... Befana non finiscono qui. Chi doveva dirlo, infatti, che la spiaggia di Milazzo nascondesse una grande discarica di rifiuti solidi? Il mare era già una pattumiera indifferenziata. Non basta. Le intemperie vanno scoprendo altarini ricoperti nel recente passato, a indicare che il male viene a galla, prima o poi. E siccome il mare è quasi una fogna, sommergerà l'umanità con lo sciogliersi degli ultimi ghiacciai. Il segnale più tangibile lo sta dando Venezia. I montanari più previgenti se ne staranno sulle alture: aria pura e vita più sana. E poi ce ne vorrà prima che il livello della fogna, pardon, dell'acqua marina, salga fin lassù.

La dittatura è alle porte perché l'imbecillità civica ha raggiunto proporzioni immani. Abbiamo voluto buttare la cultura nella spazzatura, ora prendiamoci le conseguenze. Nel paese più bello del mondo, il sindaco senza cultura tiene per sé l'assessorato alla Cultura, un modo per essere più presente e visibile. Goffamente. È un proliferare di missioni, feste, vetrine, passerelle, nomine e lusinghe, senza una linea produttiva se non quella della pancia. I "cervelli" del paese all'ammasso oppure scartati. Ogni nuova brezza mortificata se non partita da lui, guai a chi osa respirare senza il suo permesso! Di imbecilli sono lastricate intere strade, le quali alla fine son diventate "trazzera".

Ma questi esempi non sono pochi nell'Isola e nemmeno nella Penisola. Troppi monelli la costellano e la fanno area franca. Eppure a loro la Befana porta il carbone dolce, a significare che se anche il castigo è gradevole, castigo non è più. Lei porta persino le calze nere e le affida ad un gruppo neofascista, come è accaduto a Trappeto, in provincia di Palermo. Da quelle parti esistono begli uliveti: riempire le calze di olive avrebbe almeno prodotto un effetto più intelligente.

Quindi, Befana mia, cambia tipo di carbone o prova l'elisir della rivoluzione (di coscienze), considerato che l'insipido presidente Sergio Mattarella, fu Bernardo, non possiede gli ingredienti giusti per condire le sue insalate e nemmeno trova mollette idonee a tirare le orecchie al sistema fatiscante e prepotente che rappresenta. La mafia e la massoneria continuano a far da padrone nei palazzi più importanti, ma il presidente forse non lo sa.

Ma sembra difficile che quella Befana possa riportare un pacchetto di valori mirati a rieducare il tessuto sociale, in quanto si vanno assottigliando il coraggio e la voglia di utilizzarli. E l'etica andrà a finire imbottita col panino. La formazione alla vita e alla professione sembra ormai roba di altri tempi.

Rigore e severità urgono, ma attenti, non vanno confusi con la dittatura. Ben vengano se aiutano la crescita democratica, se si è consapevoli che la vera civiltà è una miscela di cultura, di libertà e di rispetto. Questi elementi non si fumano come la sigaretta, non si sniffano, non si miscelano in un cocktail con l'alcool e non si vincono col gratta e vinci, ma si mescolano con lo spirito e si assaporano giorno per giorno più del pane. Senza di essi si sgretola l'umanità.



CASTIGO NON CASTIGO

PERCHÈ TI SEI FATTO
MANDARE DEL
CARBONE?

COSÌ LO SOSTITUIAMO
CON QUELLO "BAGNATO"



All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico
con l'abbonamento annuale di 10 €
o con libero contributo.

Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
mediante bonifico,

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**,
oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

L'Iran e l'America in tensione

“Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo”

(Salvatore Quasimodo)

Con tipica passione giornalistica molti commentatori si sono ricordati che il 16 dicembre 1998 aveva avuto inizio l'Operazione Desert Fox, l'operazione militare svolta dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, giustificata come risposta all'inadempienza irachena riguardo alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dell'interferenza con gli ispettori dell'UNSCOM (*United Nations Special Commission*), grazie alla volontà di Bill Clinton che sarebbe stato sottoposto al processo di *impeachment* il 19 dicembre, tre giorni dopo. Oggi Donald Trump, anch'egli presidente degli Stati Uniti (sembra così impossibile che bisogna scriverlo per crederci), è sottoposto a procedura di *impeachment* dal 24 settembre scorso e, ma guarda un po'!, nella notte tra il 2 e il 3 gennaio, senza alcun avviso al Congresso, ha ordinato un raid missilistico uccidendo il generale Qassem Soleimani. Non contento dello scompiglio provocato, Trump continua a twittare proclami di questo tenore: “Se l'Iran dovesse attaccare qualunque persona o obiettivo americano gli Stati Uniti colpiranno subito anche in maniera sproporzionata”, “Gli Stati Uniti hanno già individuato 52 siti iraniani che potranno essere attaccati molto rapidamente: 52 come il numero degli ostaggi americani presi dall'Iran molti anni fa nell'ambasciata Usa a Teheran”. Non siamo neanche ancora alla “legge del taglione”, alle “rappresaglie”: il presidente degli Stati Uniti preferisce la metodica del più brutale terrorismo.

E l'Italia? Se persino una “non-pacifista” come la Meloni redarguisce il suo compare senza cervello Salvini, invitandolo a non esultare (adesso è di moda il tifo da funerale), c'è da pensare che siamo davvero in pericolo, tanto più che l'altro compare senza cervello di nazionalità turca, Recep Tayyip Erdogan, per non essere da meno ha inviato soldati turchi a Tripoli, in Libia, per fornire aiuto militare al governo del premier Fayeze al-Sarraj contro le truppe del generale Khalifa Haftar, che da mesi tenta di conquistare la capitale. Un perfetto cocktail muscolare, dove l'esibizione della forza cancella a colpi di missili e truppe inviate qualunque sforzo politico, diplomatico, umanitario. Da piccoli ci raccontavano che il Mediterraneo era la culla della civiltà, oggi, per decoro, coerenza e coscienza, le maestre dovrebbero raccontare ai nostri figli che il Mare Nostrum è il principale scenario di conflitti al mondo, altro che civiltà. Una tragedia alla quale non è permesso rassegnarsi, proprio per il bene di quei figli ai quali dovremmo consegnare un mondo migliore del nostro.

Confidiamo, non senza qualche preoccupazione, nel rifiuto netto, chiaro e senza “ma” dei nostri governanti nazionali a prendere parte a qualsivoglia azione di guerra in Medio Oriente, e speriamo

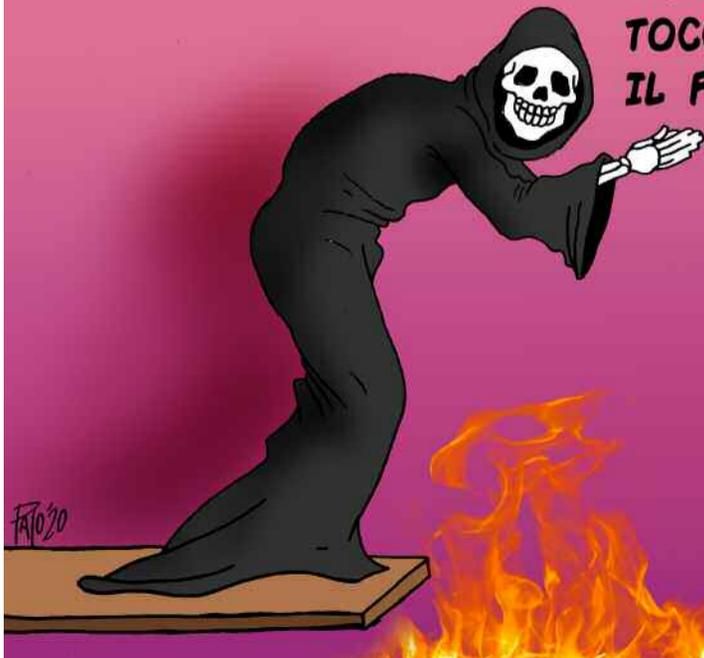
che dalla nostra Isola, terra assai vicina e compromessa dalla vicinanza, arrivi forte un segnale di Pace e di aiuto alle popolazioni coinvolte: la Pace è l'unico orizzonte possibile se non si vuole soccombere alla violenza irrazionale e assassina di quell'uomo, ancora primitivo, che ha solo inventato strumenti di distruzione e di sangue più efficienti, più efficaci, più sofisticati, più “intelligenti”. La Pace è l'unico orizzonte possibile per chi avversa sovranismi, nazionalismi, populismi in nome di una sincera etica della solidarietà. La Pace è l'unico orizzonte possibile.

**Democratici
per Castelbuono**



TRUMP...OLINO!

E DAI CHE
TOCCHIAMO
IL FONDOOOO!





La trasparenza di facciata, senza diritti, è opaca visione della realtà

Levoluzione di un popolo passa attraverso la partecipazione alla vita sociale e politica perché le scelte che influiscono sulla cittadinanza non siano prerogativa di pochi ma, al contrario, diano a tutti gli interessati l'opportunità di intervenire e di prospettare bisogni e attese.

Ormai da tempo si parla di trasparenza e gli enti pubblici si attribuiscono iniziative e azioni volte alla prevenzione della corruzione, nel cui alveo trova collocazione il tema del controllo democratico delle istituzioni pubbliche da parte della popolazione e di una forma di democrazia improntata appunto alla partecipazione.

Il cammino fin qui svolto non ha portato però i risultati sperati. Lo Stato italiano si è limitato a recepire ciò che in altri stati d'oltre Europa si è naturalmente sviluppato nel corso di molti decenni e il Freedom of Information Act (c.d. FOIA), ovvero il diritto di informazione e di accesso agli atti amministrativi, è così apparso anche nel linguaggio giuridico degli enti pubblici italiani compresi gli enti locali e le regioni.

La trasparenza è diventata sinonimo di anticorruzione perché ritenuta strumento attraverso cui è possibile controllare come sono spesi i soldi pubblici e se ciò che è stato promesso in periodo elettorale viene effettivamente realizzato da coloro che siedono al vertice delle istituzioni pubbliche.

Da un po' di anni la dirigenza pubblica è perciò impegnata a redigere piani di prevenzione della corruzione e piani di trasparenza nell'ottica di porre in essere le misure organizzative necessarie ad arginare il fenomeno corruttivo, molto dilagante nel nostro Paese. Però più che fenomeno di evoluzione sociale e di sviluppo della democrazia, la trasparenza è diventata un semplice adempimento che si traduce nella redazione di un documento e nella pubblicazione di atti e delibere sui siti istituzionali, cui è possibile accedere senza grandi difficoltà ove gli enti ef-



fettivamente li pubblicano.

In Italia il FOIA è stato recepito con il decreto legislativo 97/2016 che ha modificato il decreto 33/2013 attuativo della legge sull'anticorruzione. Non pare che dalla normativa sulla trasparenza sia derivata una coscienza sociale davvero allineata al bisogno di condividere scelte e decisioni pubbliche in controtendenza rispetto al passato. Persino riguardo ai progetti di democrazia partecipata, dopo l'introduzione da parte della Regione Sicilia, con la legge regionale n. 5/2014, dell'obbligo per gli enti locali di destinare la quota del 2% dei trasferimenti ordinari alle iniziative della collettività, da noi non si riscontra un vero e proprio incremento della partecipazione popolare alle scelte politiche locali. Piuttosto, talvolta, si avverte nei poteri pubblici una forma di avversione nei confronti di coloro che tentano di conoscere l'attività pubblica in essere e di sfruttare le norme esistenti per acquisire le informazioni utili ad esercitare i diritti riconosciuti loro dalla legge. La gente il più delle volte rinuncia.

Non basta dunque la legge sulla trasparenza importata da altre nazioni più evolute per potersi sentire cittadini di un Paese evoluto, come accade nelle democrazie mature e moderne. È allora necessario un cambio di passo perché la trasparenza e la partecipazione popolare alla vita pubblica si trasformino da pura teoria a reale coscienza di diritti e azioni e contribuiscano a costruire una società davvero civile.

Non convegni, ma azioni concrete

Più utili gli incontri operativi

Tranne che in rarissimi casi, ormai la **vanità e la vanità conferenziere** sono sempre più una costante **del superfluo e dello spreco** istituzionalizzati. La noia è mortale, i parolai al microfono illustrano la propria tesi, non la propria azione; informano su quanto potrebbe e dovrebbe esser fatto, non su cosa loro abbiano prodotto sì da ritenere utile informarne gli altri.

Mi chiedo se è più importante annunciare il già fatto concretamente o l'intenzione di fare e se sciupare ancora risorse per obiettivi che non saranno mai raggiunti. Una scelta di concretezza costruttiva è la cosiddetta **conferenza di servizi** che mette insieme i pochi responsabili nella realizzazione di un progetto. Purtroppo, invece, mi accorgo che i convegni sono maggiormente partecipati da probabili curiosi, da molti distratti e da interessati soltanto a registrare la propria presenza all'evento. Sono queste le ragioni per cui ritengo che **la convegnoistica abbia fatto il suo tempo** e dovrebbe cedere il passo ad azioni necessarie, indispensabili, ad opera di esperti dell'utilità collettiva. Basta più foraggiare "parlatoi" dell'effimero.

Ignazio Maiorana

Rifiuti: il “Ciampa” moderno

“Con lo stop a questo ddl chi abbiamo fatto contento? Chi vuole bloccare questa legge? Ci vuole serietà ed etica della responsabilità”.

“Nello Musumeci è un esempio scolastico di dissociazione della personalità politica. Da una parte nella qualità di Presidente della Regione il 9 agosto scorso proroga per dieci anni l’autorizzazione alla



Oikos, dall’altra, il suo avatar il 16 agosto costituisce ‘un gruppo ristretto’ per valutare il caso Oikos”. Lo dichiara Claudio Fava, commentando la conferenza stampa dell’11 gennaio convocata dal Presidente della Regione. “Lo stesso presidente Musumeci – prosegue Fava – decide di rivolgersi all’Arpa per verificare se vi siano le condizioni minime di salubrità degli impianti di Proto rispetto ai centri abitati limitrofi (...è stata una follia autorizzare quell’impianto), ma fino a ieri il medesimo Musumeci taceva ad ogni nostra sollecitazione affinché il suo governo rivedesse le autorizzazioni alla Oikos per manifesta incompatibilità ambientale”.

Per Fava, “Come Ciampa ne *Il Berretto a sonagli*, Musumeci è assai lesto a cambiare opinione e a dimenticarsi di quella precedente”.

Infine, dal Presidente dell’Antimafia, una risposta diretta a quanto il presidente della Regione ha affermato sul ruolo dello stesso Fava: “Perfino quando cerca di far polemiche da strapaese, Musumeci non ne azzecca una: nel dicembre del 1998, quando fu chiesta la dichiarazione di emergenza sui rifiuti in Sicilia, io non ero segretario di alcun partito ma facevo l’inviato per il *Corriere della Sera* in Medio Oriente”.

Pietro Galluccio

Titoli vincenti in Borsa

Essi sono alla portata di tutti, la gestione di questi titoli è di sicuro successo, di certificata convenienza. Sono infallibili, invulnerabili ai crolli di Borsa e agli sconvolgimenti finanziari, hanno una resistenza a prova di BCE, sono più stabili del MES, non temono la Brexit e la crisi economica mondiale.

Anche se appartengono a diverse categorie, questi titoli rispondono ad unica matrice: l’Umanità. Questo investimento è prodotto dalle azioni più quotate nel sistema del ben-essere (il Sorriso, l’Amore, il Bacio, la Carezza, l’Abbraccio e la Benevolenza).

A chi gioca in Borsa, la resa viene assicurata, più si investe e più aumenta, quotidianamente. È bene precisare, infine, che i sopra citati titoli non sono soggetti a inflazione ma all’Azione. Approfittate!

Ignazio Maiorana

Acqua potabile senza controllo

All’Ars urge una commissione speciale sulla gestione del servizio idrico

“Bollette pazze, gestione privatistica di un bene pubblico e business in mano a privati che fanno profitti milionari a fronte di servizi talvolta pessimi e scadenti. La gestione del servizio idrico integrato in Sicilia merita un’attenzione particolare da parte della politica. Per questa ragione sto sollecitando il presidente dell’Ars, Gianfranco Micciché, ad accelerare la costituzione di una commissione speciale d’indagine sulla gestione del servizio idrico integrato in Sicilia”. A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Elena Pagana, che dopo l’approvazione dell’ordine del giorno nella scorsa primavera, è tornata l’8 gennaio 2020 ad incalzare il presidente dell’Ars ad istituire una apposita commissione parlamentare che valuti e indaghi sulla gestione del servizio idrico in Sicilia.

“I cittadini siciliani – spiega Pagana – non possono attendere i tempi biblici della politica. L’acqua torbida, le differenze di tariffa da provincia a provincia, i disservizi, le continue perdite, i canoni di depurazione in bolletta anche in luoghi dove non c’è depurazione, sono solo degli esempi di un servizio che, è il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti. Il presidente dell’Ars – conclude la deputata – dia la possibilità ai rappresentanti dei cittadini di far luce su tale gestione”.

Marco Benanti

C'era una volta il Provveditore

In Sicilia manca il direttore regionale e presto quasi tutti i dirigenti territoriali
Sindacati: "Situazione insostenibile"

Palermo, 8 gennaio 2020 - "Quasi tutti i vertici amministrativi della scuola in Sicilia sono vacanti. Una situazione che rende sempre più difficile il regolare svolgimento delle attività". È questa la denuncia dei Segretari Regionali siciliani della FLC CGIL, CISL Scuola e UIL Scuola, Adriano Rizza, Francesca Bellia e Claudio Parasporo, che hanno inviato una nota al Miur e alle rispettive segreterie nazionali.

"Dal maggio del 2019 – spiegano nella nota – la Sicilia è priva del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. Dal 31 dicembre 2019 i dirigenti reggenti degli Uffici Scolastici Territoriali di Trapani, Caltanissetta/Enna, Siracusa e Agrigento sono decaduti e ad oggi

non sono stati rinnovati dal Ministero, nonostante sia stato espletato l'interpello; il prossimo 26 gennaio scadranno anche le reggenze di Messina e Ragusa. Di fatto la quasi totalità delle province siciliane è o sarà senza Dirigente Territoriale con gravi ripercussioni".

"Gli uffici, già in grave sofferenza d'organico – aggiungono – non garantiscono il loro funzionamento a pieno regime e diventa assai complicata l'interlocuzione e quindi la risoluzione dei problemi che coinvolgono il mondo della scuola siciliana".

"La scuola siciliana – concludono Rizza, Bellia e Parasporo – non può permettersi più di rimanere in uno stato di limbo dovuto alla politica, che non è in grado di assicurare stabilità e governabilità ad un sistema importante come la scuola".

Matteo Scirè



Una legge tutela il mutuo per la prima casa

La legge 19 dicembre 2019 n. 157, all'art. 41 bis agevola coloro che, avendo contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa stanno subendo una procedura esecutiva col rischio della vendita all'asta dell'immobile stesso. La legge, infatti, stabilisce che, in presenza di determinate condizioni, il mutuo venga rinegoziato a condizioni molto favorevoli e la relativa procedura venga dapprima sospesa e poi definitivamente cancellata con l'annullamento del pignoramento dell'immobile.

Si tratta di un principio importantissimo che vedrà, nella misura in cui sarà possibile perseguirlo, la soluzione di tantissime situazioni di disagio e di sofferenza relative a tutte quelle persone che vedono adesso soggetta la propria abitazione alla ipotesi estrema e deleteria della vendita all'asta.

Per evitare ciò, sarà possibile fare richiesta di rinegoziazione del mutuo.

La norma si applica solo a debitori identificati come persone fisiche (dunque artigiani, partite IVA o professionisti sono esclusi), in poche parole definite "consumatori" ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a) del "Codice del consumo", di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206. Essi devono aver contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa in cui effettivamente risiedono; la procedura di pignoramento deve essere scattata tra il 1° gennaio 2010 e il 30 giugno 2019. Il creditore deve essere una banca a cui il

debitore deve aver rimborsato almeno il 10% dell'importo pattuito. Devono essere rispettate tutte le condizioni di cui al comma n. 2 del predetto articolo.

Se sussistono tutte le condizioni, il debitore può presentare la richiesta per rinegoziare il mutuo entro il 31 dicembre 2021, per un importo che non deve eccedere i 250.000 euro. L'importo offerto dal debitore non potrà essere inferiore al 75% del prezzo di base dell'asta o del valore del bene ancora non all'asta, come determinato da una consulenza tecnica d'ufficio. Se l'importo da saldare fosse già inferiore rispetto al 75% indicato, l'offerta per la rinegoziazione del mutuo non potrà essere inferiore al totale del debito residuo comprensivo degli interessi calcolati ai sensi dell'art. 2855 del codice civile. Il mutuo così rinegoziato dovrà essere pagato in 30 anni oppure entro gli 80 anni di età del debitore. Quest'ultimo dovrà pagare anche le spese giudiziarie.

Se il debitore non riesce a ottenere personalmente la rinegoziazione o il rifinanziamento del mutuo, lo stesso può essere accordato a un suo parente o affine fino al terzo grado, ferme restando le condizioni di cui al comma 2, con le modalità stabilite dal decreto di cui al comma 6. In questo caso l'immobile diventa proprietà del parente, mentre il debitore mantiene il diritto ad abitarvi per i primi cinque anni, trascorsi i quali, il debitore po-

di Maria De Biase

Cera una area fortemente avvelenata a San Giuseppe, Giugliano in Campania, terra dei fuochi. Poi c'era un progetto di bonifica, come tanti altri, tanti milioni di euro, denaro pubblico. Ne sarebbe risultato un lavoro enorme, di asportazione di terra e veleno per portarlo chissà dove, con costi enormi. Bruttura su bruttura, devastazione su devastazione, distruzione su distruzione, che avrebbero arricchito solo la camorra. Sappiamo che è così che funziona, la camorra inquina, la camorra si occupa



delle bonifiche. Invece è successo che il commissario alle bonifiche ed un gruppo di studiosi della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, coordinato dal prof. Massimo Fagnano, hanno realizzato un progetto differente, improntato all'attenzione ed alla cura della terra. E così nei terreni sequestrati ai clan, dov'erano stati sotterrati veleni e rifiuti industriali, è stata attivata un'opera di recupero totalmente affidata alla tecnologia ed alla Natura. Un intervento alternativo, pulito, a basso costo: sono stati piantati 20.000 pioppi, le cui radici stanno assorbendo i metalli pesanti in profondità. Il terreno è stato cosparso di compost arricchito con batteri capaci di metabolizzare gli idrocarburi. Il tutto è costato "solo" 900.000 euro rispetto ai molti milioni di euro che prevedeva il progetto iniziale. In questi anni gli alberi sono diventati un bel bosco, sono ritornati gli animali selvatici e gli uccelli, arrivano gli alunni delle scuole, le macchine monitorano la diminuzione dei veleni, un vero miracolo. Eppure l'area non è stata affidata, il commissario da qualche settimana è in pensione e la Regione Campania non ha ancora individuato né il successore né un organismo a cui affidare il bene bonificato. Intanto da qualche mese è già cominciata la devastazione degli uffici e delle apparecchiature.

Un modello virtuoso, efficace ed efficiente, una sperimentazione ecosostenibile, un esempio di legalità che si potrebbe replicare nelle mille terre avvelenate del nostro Paese rischia di essere dimenticato e, fatto gravissimo, di essere distrutto e le persone che vi hanno lavorato lasciate sole ed esposte. Persone che hanno avuto il coraggio di intraprendere percorsi differenti, di non utilizzare denaro pubblico per opere costose ed inutili, di occuparsi della nostra terra con cura per recuperare natura e bellezza. Vorrei portare a conoscenza i grandi movimenti ambientalisti italiani di questa storia. Non vorrei apparire troppo esigente se affermo che se ne dovrebbe occupare la Politica, Libera, la magistratura, le associazioni, Cittadinanza Attiva, i giornalisti sensibili ed attenti al tema e che non si lasciasse solo chi ha provato a costruire un modello di risanamento della nostra terra in maniera seria, attenta e naturale, mettendosi anche contro il grande potere della camorra. Se ci siete, datemi una mano a diffondere e a condividere questa bella storia, prima che diventi una storia triste.

Film

Tolo Tolo di Checco Zalone

Comicità o ironia?

Il film di Checco Zalone, *Tolo Tolo*, non ha le caratteristiche di un film comico. Può sembrare a prima vista un tentativo mal riuscito di comicità da gustare nel periodo natalizio, quando la frenesia del divertimento finisce per superare il sentimento religioso collegato alla natività. Racconta la dura realtà dei popoli del deserto, le raccapriccianti scorribande dei soldati del potere militare, il maltrattamento contro i diritti umani riconosciuti in Occidente. In sottofondo poi l'esaltazione dell'amore per una donna nera emancipata e per un bambino, Tolo Tolo, che dà il titolo al film, cui lo stesso protagonista finisce per dedicarsi al fine di farlo ricongiungere con il padre in Italia.

Sembra piuttosto un film ironico, gradevole. C'è una realtà sullo sfondo davvero attuale ispirata al problema dell'immigrazione extracomunitaria nei paesi dell'Occidente moderno ma non sempre ricco come si vorrebbe far credere. C'è in evidenza lo scontro culturale tra un mondo e un altro, che allude alla necessità di integrare le culture dei popoli nella considerazione che gli esseri umani hanno analoghi diritti seppure provenienti da differenti parti del mondo. C'è il problema attuale dell'impatto che il multiculturalismo pone ai Paesi europei, non sempre gestito in modo razionale e costruttivo. C'è soprattutto l'esaltazione della solidarietà nei confronti dei più sfortunati dell'umanità. Non è sempre vero che la povertà è soltanto in Africa. Anche il protagonista della storia è povero e sfortunato nel mondo del lavoro ed è un personaggio sognante come pochi nella nostra realtà capitalistica propensa soltanto al denaro.

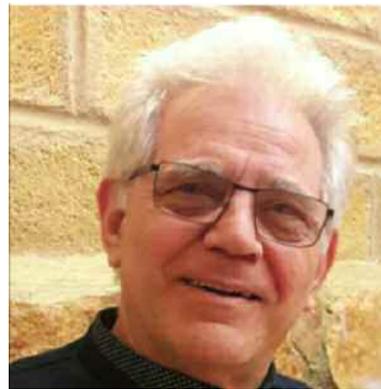
È un film a contenuto ironico raccontato con il sorriso amaro di chi conosce le vicende dei clandestini che si imbarcano in cerca di una vita dignitosa verso l'Europa, dopo aver venduto il misero patrimonio di cui dispongono, costretti ad abbandonare le proprie tradizioni e il proprio bagaglio culturale.

Il film offre l'occasione per una riflessione sul tema dell'immigrazione e, credo metta in luce anche l'esigenza di affrontare con intelligenza il problema del flusso migratorio davvero sproporzionato rispetto alle reali capacità di accoglienza. Tra tutti, penso che il problema più urgente oggi sia studiare in che modo gestire il fenomeno del multiculturalismo e le misure da adottare per far sì che l'impatto con i Paesi moderni non generi violenza e prevaricazione.

Lucia Maniscalco

La protropia per l'altro: l'umiltà

di Carluccio Bonesso



All'opposto della superbia, la distropia egoica, si situa l'umiltà, la protropia per l'altro, comprendente anche la remissività, la modestia, la semplicità, la mansuetudine, la disponibilità, il servizio, il rispetto e l'esser dimesso e scarno. La via della reintegrazione della superbia passa per la presa di coscienza delle carenze che stanno a monte e attraverso l'accettazione dei propri limiti con umiltà, che è la strategia appropriata, adattiva e funzionale.

Il significato etimologico del termine umiltà è da ricondursi al latino *humus*, cioè terra. L'umile è colui che proviene dalla terra e sta in basso, diversamente da colui che si posiziona sopra, *super*, il superbo. La radice è condivisa anche con il termine uomo, che è colui che sta in basso rispetto a Dio che sta in alto. La protropia per l'altro è la base di partenza per entrare in rapporto con gli altri, perché consente di riconoscere i propri limiti e le proprie capacità. Il limite è più un confine che una carenza. La protropia umile non è sminuente, ma ricerca del vero sé, privo di orpelli e pretese, ed è mirata all'autentico essere. L'umiltà senza verità diventa l'autodenigrarsi che attira l'attenzione su di sé, il quale altro non è che una forma subdola dell'egocentrismo.

L'umiltà è caratterizzata dal sorriso, non priva di quell'autoironia che aiuta a tener presenti i propri limiti. Non cerca il potere, anzi lo evita e quando gli viene richiesto di esercitarlo o occuparlo, lo fa come servizio. Nella società del successo, della moda e dell'individualismo una tale protropia non gode di ampi spazi e di pratica diffusa, anzi viene spesso considerata un segno di debolezza.

La dimensione filiacca, protropica risiede tutta nel mettersi al servizio degli altri, ponendo a disposizione le proprie capacità e competenze senza alcuna distinzione sociale o disparità, perché sa che la collaborazione e il dono di sé sono alla base dello star bene al mondo.

La reintegrazione dei vissuti carenziali responsabili della distropia egoica prevede, oltre all'esercizio dell'umiltà, il perdono terapeutico per le trascuratezze, le umiliazioni e i mancati riconoscimenti.

L'economia emotiva dell'umiltà è finalizzata alla pace e alla serenità delle relazioni, perciò è aliena da ogni sopruso e da ogni sopraffazione. L'umile ritiene che fra gli esseri umani debba essere rispettata sempre la parità e l'uguaglianza, nel rispetto della dignità umana; attribuisce ad ogni essere umano un valore di intangibilità mai disponibile.

L'umiltà è la condizione irrinunciabile e necessaria per costruire la pace e promuovere la giustizia.

5

Una legge tutela il mutuo

trà tornare in possesso dell'immobile a determinate condizioni e sobbarcarsi il residuo pagamento del mutuo, fino alla scadenza, purché la banca sia d'accordo.

Nel momento in cui il debitore e il creditore presentano al giudice la domanda di rinegoziazione del mutuo, questi dispone la sospensione della procedura d'asta per sei mesi. La banca avrà poi tre mesi di tempo per svolgere l'istruttoria e determinare se il debitore sia in grado di far fronte al mutuo anche rinegoziato. Il debitore può, nel frattempo, anche chiedere un mutuo con un altro istituto di credito con cui estinguere il precedente debito.

Altro aspetto molto interessante della nuova norma è dato dal fatto che, per far fronte alla rinegoziazione, la legge prevede anche l'accesso al fondo di garanzia per la prima casa (Legge 27 dicembre 2013, n. 147 - Art. 1 comma 48) e ciò fino al 50% dell'importo oggetto di negoziazione.

L'intera agevolazione decade se l'immobile pignorato cessa di essere casa residenziale o prima casa.

La legge era molto attesa perché dà una risposta concreta a quanti corrono il serio rischio di perdere la prima casa che, infatti, resta il bene di primaria importanza per gli italiani. Occorre anche evidenziare che le modalità di applicazione dell'arti-

colo suddetto saranno stabilite con apposito decreto che sarà emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della Legge.

La sede provinciale dell'Adusbef, sita in Caltanissetta presso lo Studio Legale dell'avv. **Giuseppe Giunta (cell. 335.8318673)**, resta a disposizione di quanti desiderino approfondire l'argomento.

L'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**Direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Carluccio Bonesso,
Maria De Biase, Pietro Galluccio,
Lucia Maniscalco, Matteo Scirè**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori